



In viaggio con Jacqueline

Titolo originale: *La vache*

Regia: Mohamed Hamidi.

Interpreti: Fatsah Bouyahmed: Fatah Ballabes; Lambert Wilson: Philippe; Jamel Debbouze: Hassan; Julia Piaton: la giovane reporter; Hajar Masdouki: Naïma; Ait-Souna Ahmed: l'amico di Hassan; Amal El Atrache: l'istitutrice; Fehd Benchemsi: Samir; Yvonne Gradelet: la vecchia signora; Miloud Khetib: Hamed; Christian Ameri: Lucien; Karina Marimon: Cathy; Patrice Thibaud: Patrice. **Sceneggiatura:** Alain-Michel Blanc, Fatsah Bouyahmed e Mohamed Hamidi; **Fotografia:** Elin Kirschfink; **Montaggio:** Marion Monnier; **Musiche:** Ibrahim Maalouf; **Scenografia:** Arnaud Roth; Francia, 2016; Durata: 91 min.

SINOSI

Fatah Ballabes è un contadino algerino che sogna di presentare la sua mucca Jacqueline al Salone dell'agricoltura di Parigi. Le sue attenzioni verso la mucca, un bovino bello e robusto di razza tarentaise, fanno ingelosire la moglie Naima e sorridere tutto il paese. Dopo anni di tentativi, la sua domanda di partecipazione viene accolta. Il comitato, però, non si fa carico delle spese di viaggio; il capovillaggio dunque convoca tutti gli uomini e mette ai voti la proposta di fare una colletta per pagare il viaggio a Fatah. Fatah parte a piedi per Parigi e incontrerà vari ostacoli ma alla fine riuscirà a arrivare, tramite un conte e una giornalista che capisce il potenziale della storia. Naturalmente arriverà acclamato da tutti, e la moglie rinuncerà al divorzio.

CRITICA

“Fatah è un contadino che vive con la moglie e due figlie in un piccolo villaggio dell'Algeria. La sua passione è l'unica mucca che ha: Jacqueline. Da anni chiede di poter concorrere con lei al Salone dell'Agricoltura di Parigi e finalmente la sua costanza viene premiata: riceve l'invito. Messi insieme, con l'aiuto dei compaesani, i soldi necessari per la traversata e la sussistenza Fatah e Jacqueline partono. L'idea è quella, una volta sbarcati a Marsiglia, di raggiungere Parigi a piedi. Il viaggio ha inizio.

(...)Anche nel *La vacca e il prigioniero* di Henri Verneuil, Fernandel interpretava il ruolo di un prigioniero francese dei tedeschi che fuggiva da un campo di prigionia portandosi dietro una mucca.

Il film viene citato esplicitamente da Hamidi e, in questo modo, il regista dichiara la sua linea narrativa. Sarebbe infatti facile liquidare *In viaggio con Jacqueline* utilizzando la ormai onnicomprensiva e superficiale definizione di 'buonista'. Perché Fatah in Francia trova sempre persone disposte ad aiutarlo (polizia a parte). Anzi, chi lo tratta male al suo arrivo è il cognato che si è 'sistemato' e non vuole averlo tra i piedi. Gli altri trovano il modo di favorire il suo percorso verso Parigi. Non è certo la Francia di Marine Le Pen quella che si trova davanti, neppure quando i media iniziano ad occuparsi di lui, novello Forrest Gump che però una meta ce l'ha.

Il film non risparmia ironie sulla mentalità algerina (mentre i maschi occhieggiano su Internet donne appetibili le donne sono sotto stretto controllo degli uomini) ma ciò che lo rende originale è proprio il clima di festa giocosa, anche se costellata di equivoci e incidenti, che induce lo spettatore, che non sia già schierato in modo pregiudizievole, a riflettere sul fatto che generalizzare è sempre e comunque un errore. Fatah ha un sogno come ce l'hanno tanti di coloro che cercano di raggiungere l'Europa. La quale ha i suoi problemi (e la protesta degli agricoltori è lì a testimoniare) ma non sarà certo demonizzando tutto il mondo musulmano che si sconfiggerà l'Isis. Fatah e la sua Jacqueline ce lo ricordano con un sorriso e un muggito.”

(Giancarlo Zappoli, Mymovies.it, 26 febbraio 2017)

Tra le ispirazioni dichiarate c'è *Una storia vera* di David Lynch ma *La Vache* - questo il titolo originale di *In viaggio con Jacqueline* - ama molto film come *La vacca e il prigioniero* di Henri Verneuil, con Fernandel che interpretava un prigioniero in fuga dai tedeschi insieme a una mucca, e più in genere il patrimonio della tradizione comica d'oltralpe. Anche se Mohamed Hamidi, ex-insegnante e tra i fondatori di Bondy Blog, il paesaggio un po' idilliaco, quasi dai toni fiabeschi, di un tempo lontano, lo punteggia di molte sfumature del presente; con grazia, senza urlare o sottolineare, mantenendo la lievità gentile di un umorismo miscelato teneramente alla fantasia. [...]

(Cristina Piccino, Il Manifesto, 23 marzo 2017)

“Molti stereotipi, molta ironia. Il film pone l'accento su come si vive in Algeria, in un paese sperduto, racconta di come le donne vivono, si fa ironia sul buon contadino, padre di famiglia che cammina sulle nuvole, la stampa che si impossessa della storia per farne un evento mediatico, eccetera. Simpatica l'ironia sull'alcool scambiato per 'pera', causa di dissapori e tradimenti.”

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto